

Karl Marx

Lettera al direttore del «Sun», Charles Dana¹«The Sun»
9 settembre 1871^a

Brighton, 23 agosto 1871

Mio caro signore,

in primo luogo, la debbo pregare di scusare il mio prolungato silenzio. Avrei dovuto rispondere alla sua lettera già da molto tempo se non fossi stato tanto sovraccaricato di lavoro al punto che la mia salute ne ha risentito, e il mio dottore ha ritenuto necessario di esiliarmi per pochi mesi in questo luogo di bagni di mare, con la rigida ingiunzione di non fare nulla.

Potrò fare ciò che mi chiede dopo il mio ritorno a Londra, non appena capiterà un'occasione favorevole per andare al più presto in stampa.

Ho mandato una dichiarazione al «*New York Herald*», nella quale declino qualsiasi responsabilità per le porcherie e le assolute menzogne che il suo corrispondente mi addossa.² Non so se l'«*Herald*» l'abbia stampata.

Il numero di rifugiati comunardi che arrivano a Londra, è in aumento, mentre i nostri mezzi per aiutarli sono ogni giorno più scarsi, tanto che molti si trovano in uno stato assai deplorabile. Faremo un appello agli americani perché ci vengano in soccorso.³

Per darle un'idea dello stato di cose che prevale in Francia sotto la *République Thiers* ^b, vi dirò che cos'è successo alle mie figlie.

La mia secondogenita, Laura, è sposa del signor Lafargue, un medico. Hanno lasciato Parigi pochi giorni prima del primo assedio e si sono diretti a Bordeaux, dove vive il padre di Lafargue ^c. Questi, essendo molto malato, voleva vedere il proprio figlio, che lo ha curato, anzi è stato al suo capezzale fino alla sua morte. Lafargue ha una casa a Bordeaux, e lui e mia figlia sono rimasti lì. Durante il periodo della Comune, Lafargue ha agito come segretario delle sezioni dell'Internazionale di Bordeaux, ed è stato anche inviato come delegato a Parigi, dove è rimasto sei giorni per conoscere bene quale fosse la situazione. Durante tutto questo periodo egli non è stato infastidito dalla polizia di Bordeaux. Verso

^a Scritto il 25 agosto. — ^b Repubblica Thiers — ^c François Lafargue.